

## PRINCIPALI STATISTICHE STRUTTURALI ED ECONOMICHE SULLA FILIERA AGRIFOOD IN SENSO STRETTO IN SARDEGNA

### Analisi descrittiva

Le statistiche strutturali ed economiche sulla filiera Agrifood in senso stretto costituiscono il terzo report sui settori produttivi regionali dopo gli approfondimenti già pubblicati sull'industria e sui servizi e contiene le informazioni sulla struttura produttiva della filiera, l'andamento delle macrovariabili economiche dell'ambiente di riferimento e le *performance* di bilancio delle imprese più strutturate.

L'organizzazione del quadro statistico in termini di filiera nasce dall'esigenza di presentare le informazioni in una modalità più aderente alle esigenze di monitoraggio del Progetto Smart Specialization Strategy S3 dell'Unione europea. Le aggregazioni settoriali proposte combinano, infatti, la classificazione AtEco 2007 dell'Istat con le riclassificazioni della filiera contenute nei documenti ufficiali dell'Unione europea sul Progetto S3 e traggono spunto anche dai documenti di programmazione presentati da alcune Regioni, oltre la Sardegna, come l'Emilia Romagna e il Piemonte sempre nell'ambito dello stesso progetto. La strategia S3, gestita da Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa) per conto del DPS (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo Economico), ha l'obiettivo di supportare le Amministrazioni regionali nella definizione di una strategia di sviluppo territoriale che identifichi il potenziale innovativo di un territorio, selezioni le priorità tematiche e gli ambiti tecnologici su cui intervenire. Sono stati apportati alcuni adattamenti alle classificazioni per garantire una migliore rispondenza alla realtà locale regionale, anche in considerazione delle informazioni contenute negli archivi statistico-amministrativi disponibili.

La filiera Agrifood complessivamente intesa si identifica in un insieme composito di "aziende agricole" e "imprese" che concorrono alla produzione agricola, alla produzione e fornitura dei prodotti alimentari, delle bevande, dei macchinari, delle attrezzature e forniture agricole svolgendo quindi attività di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti della filiera, anche nelle forme dei servizi di ristorazione e degli altri servizi direttamente connessi.

Data la vastità e la complessità della filiera Agrifood, che va, quindi, dal settore primario al terziario mettendo in relazione argomenti che necessitano di metodologie di analisi statistico-economica diverse, in questo quadro informativo, con particolare riferimento alle informazioni sulla struttura produttiva (imprese e addetti) e sulle *performance* economico-finanziarie, ci si riferisce alla filiera Agrifood "in senso stretto". Le tavole statistiche, dove non diversamente indicato, si concentrano quindi sulla struttura e le *performance* delle imprese dei settori secondario e terziario della filiera e non si riferiscono alle aziende agricole. Vengono, inoltre, tenute al di fuori anche le imprese appartenenti a quelle tipologie di Servizi direttamente connessi alla filiera, per le quali risulta troppo complesso scorporare efficacemente dai dati complessivi di ciascuna impresa le informazioni in termini di addetti o di fatturato esclusivamente dedicati all'Agrifood.

La statistica ufficiale dedica all'Agricoltura e in generale alle aziende agricole indagini e approfondimenti *ad hoc* (Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole - SPA dell'Istat, Indagine sui Risultati Economici delle aziende Agricole - REA dell'Istat

coordinata con l'Indagine sulla Rete di Informazione Contabile Agricola -RICA di CREA e altre), alle quali si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Filiera Agrifood in senso stretto (a+b)		AtEco 2007 - ISTAT		
		Sezioni	Divisioni	Gruppi e Classi
a) Industria di trasformazione di prodotti alimentari e delle bevande		C	10-11	
	a1) Industrie alimentari		10	101-109
	a2) Industria delle bevande		11	1101-1107
b) Distribuzione e Commercializzazione Agrifood		G + I	46 - 56	
	b1) Commercio all'ingrosso di materie prime, prodotti alimentari, macchinari agricoli, e tabacco		46	
	b1a) Intermediari - materie prime agricole, animali vivi, materie prime tessili e semilavorati		46	4611
	b1b) Intermediari - prodotti alimentari, bevande e tabacco		46	4617
	b1c) Commercio all'ingrosso - cereali, tabacco grezzo, sementi e alimenti per il bestiame		46	4621
	b1d) Commercio all'ingrosso - animali vivi		46	4623
	b1e) Commercio all'ingrosso - prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco		46	463
	b1f) Commercio all'ingrosso - macchinari, attrezzature e forniture agricole		46	4661
	b2) Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco		47	
	b2a) Distribuzione a libero servizio - prodotti alimentari e bevande		47	4711
	b2b) Commercio al dettaglio tradizionale a postazione fissa - prodotti alimentari, bevande e tabacco		47	472
	b2c) Commercio al dettaglio tradizionale a postazione mobile - prodotti alimentari e bevande		47	4781
	b3) Ristorazione		56	
	b3a) Ristoranti e attività di ristorazione mobile		56	561
	b3b) Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi		56	562
	b3c) Bar ed altri esercizi simili senza cucina		56	563

Come per gli altri focus, le statistiche sono articolate in tre sezioni (struttura, dinamiche dell'ambiente di riferimento e *performance* economico-finanziarie) e sono riportate in cinquantasette tavole, declinate per settore e sottosettore di attività economica secondo l'articolazione della filiera e sulla base dei codici di classificazione AtEco 2007 dell'Istat.

Dinamiche dell'ambiente di riferimento

Agricoltura Silvicoltura e pesca  
 Industria alimentare e Bevande  
 Servizi di alloggio e Ristorazione

L'analisi delle dinamiche dell'ambiente di riferimento fornisce gli elementi per inquadrare le informazioni sulle imprese della filiera Agrifood in senso stretto nel più vasto contesto dei comparti dell'Agricoltura, dell'Industria e dei Servizi complessivamente considerati. I dati della contabilità nazionale mostrano come nel 2014 il Valore aggiunto ai prezzi base dell'Agricoltura (I.Stat edizione novembre 2015) partecipi con 1.408 milioni di euro correnti alla generazione del risultato finale delle attività produttive regionali attestandosi al 4,3% del PIL (Tav. 29). Si tenga

conto però che nelle sue stime più recenti sulla Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca, l'Istat ha presentato un valore più elevato del Valore aggiunto pari a 1.485 milioni di euro correnti per il 2014 (Tav. 32) e un dato provvisorio al 2015 di 1.480 (I.Stat edizione giugno 2016). E' interessante notare come dal 2000 l'andamento in termini reali della produzione del comparto sia in crescita solo nel settore della Silvicoltura e utilizzo delle aree forestali, mentre sempre in termini reali, sia le produzioni vegetali, animali, la caccia e i servizi connessi, che la pesca e l'acquacoltura presentano valori stazionari o in diminuzione, con conseguente riduzione del Valore aggiunto prodotto. Andamento simile si riscontra nella crescita dei valori delle esportazioni dei prodotti della Silvicoltura che passano da quasi un milione di euro nel 2011 a più di 5 milioni nel 2015 revisionato

(Tav. 36). Sebbene i saldi commerciali per i prodotti del comparto complessivamente inteso siano negativi, il saldo normalizzato, sempre per i soli prodotti della silvicoltura, presenta invece un'inversione di segno nel 2015, rendendo evidente un miglioramento del livello esportativo nell'interscambio commerciale con il resto del mondo (Tav. 50). Dal punto di vista degli occupati in Agricoltura la Sardegna nel 2014 registra 46 mila occupati totali (Tav. 34) che costituiscono il 7,7% degli occupati nel complesso delle attività economiche nello stesso anno.

Se si osserva la parte della filiera Agrifood relativa alle attività manifatturiere, con particolare riferimento al settore dell'Industria alimentare e delle bevande, per il 2013 si registra un livello di Valore aggiunto ai prezzi base pari a 400 milioni di euro correnti (Tav. 58) che incide per l'1,2% sul PIL regionale dello stesso anno. Il dato è interessante se si considera che costituisce un quarto del contributo al PIL dell'intera manifattura regionale. Anche l'interscambio commerciale del settore è favorevole, infatti il saldo normalizzato dei Prodotti alimentari e delle bevande complessivamente considerati è positivo fin dal 2012, specialmente con riferimento ai prodotti delle Industrie lattiero-casearie e delle bevande (Tav. 50). Dal lato dell'occupazione, nel 2013 il dato si attesta oltre i 10.600 occupati totali, che rappresentano l'1,8% di tutte le attività economiche (Tav. 35). Infine, i Servizi di alloggio e ristorazione partecipano al PIL regionale del 2013 con il 4,4% del Valore aggiunto prodotto (Tav. 29), corrispondente a 1.441 mila euro correnti e più di 38.100 occupati totali (Tav. 34), il 6,5% del totale attività economiche.

Struttura della filiera Agrifood in senso stretto

La filiera Agrifood in senso stretto<sup>1</sup> in Sardegna nel 2013 conta 19.615 imprese e 62.871 addetti con 3,2 addetti medi per impresa. A partire dai microdati del Registro Statistico Asia Imprese dell'Istat, aggiornati al 2013, è stato possibile riclassificare le imprese all'interno della filiera, individuando la loro collocazione nelle diverse fasi del processo produttivo e di distribuzione e commercializzazione. Di queste 20 mila imprese, il 10,4% ricade nell'Industria alimentare e delle bevande e occupa il 16,2% del totale degli addetti (10.161 unità), con 5 addetti medi per impresa. Il restante 89,4% delle imprese, con l'83,8% degli addetti e mediamente 3 lavoratori per impresa, si articola tra il Commercio all'ingrosso e al dettaglio e la Ristorazione. Il Commercio al dettaglio nelle forme di distribuzione sia a libero servizio, sia tradizionale a postazione fissa e mobile, con più di 6.500 imprese e circa 19.300 addetti, rappresenta una parte estremamente rilevante della filiera in senso stretto (il 33,3% delle imprese e il 30,7% degli addetti), ma è la Ristorazione che, con 8.650 imprese (44,1%) e più di 27 mila addetti (43,1%) per 3,1 addetti medi, ne costituisce un aggregato ancora più rilevante.

La forma giuridica maggiormente presente è quella dell'impresa individuale, con 11.806 unità, il 60,2% del totale e 22.531 addetti, pari al 35,8% (Tav. 4). Le società di persone sono il 26,8% e occupano il 28,3% degli addetti. Ovviamente, nelle più strutturate società di capitale, che rappresentano l'11,3% delle imprese, gli addetti sono il 31,5% della filiera. E' l'Industria delle bevande che al suo interno presenta la percentuale più alta di società di capitale (su 100 imprese delle bevande, più di 51 sono società di capitale). Le cooperative sono presenti per l'1,6% dei casi e raccolgono il 4,3% degli addetti.

All'interno del settore "Industrie alimentari" (Tav. 5) oltre il 60% degli addetti risulta occupato nella produzione di Prodotti da forno che conta anche il numero maggiore di imprese - 5.700 circa - seguito dal settore del latte che, con più di 140 imprese, occupa quasi il 18% degli addetti. Nell'Industria delle bevande (Tav. 10), la quota più rilevante degli addetti è nella Produzione di vini da uve, quasi 600 addetti che rappresentano il 71% del totale di settore, distribuiti su 55 imprese. Nel Commercio all'ingrosso (Tav. 15) sono i quasi 4.300 addetti del settore relativo al Commercio dei prodotti alimentari, bevande e tabacco a rappresentare la maggioranza (67,7% del totale Ingrosso Agrifood, distribuiti in più di 1.000 imprese). Per quanto riguarda il Commercio al dettaglio

<sup>1</sup> Le statistiche sulla struttura e le performance economico-finanziarie delle imprese, come specificato precedentemente, per motivi di natura metodologica legata alle differenziazioni dei registri e delle indagini statistiche sui settori che compongono l'intera filiera Agrifood, sono relative esclusivamente alla filiera Agrifood in senso stretto, che non comprende le aziende agricole (51.907 aziende e 97.989 unità di manodopera aziendale nel 2013 secondo l'Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole - SPA dell'Istat) e tutte quelle imprese appartenenti al comparto dei Servizi connessi alla filiera, per le quali tuttavia risulta troppo complesso scorporare efficacemente dai dati complessivi di ciascuna impresa le informazioni in termini di addetti o di fatturato esclusivamente dedicati all'Agrifood.

(Tav. 19) circa il 60% degli addetti (11.352) si raccoglie nelle oltre 1.900 imprese della Distribuzione a libero servizio. Nella Ristorazione (Tav. 23) più di 14.000 addetti (quasi il 52% del totale) risultano occupati in circa 4.100 Ristoranti e attività di ristorazione mobile, mentre un altro 41% degli addetti è impegnato nelle attività di più di 4.400 Bar e altri esercizi simili senza cucina.

La filiera conta più di 3.200 imprese artigiane (Tav. 27) che occupano oltre 10.100 addetti, rappresentando più del 16% degli addetti totali che si concentrano nell'Industria alimentare e delle bevande (1.500 imprese che occupano 5.800 addetti, rispettivamente il 47,2% e il 55,8% del totale) e nella Ristorazione con quasi 1.500 imprese e quasi 4.000 addetti, in particolare nel settore dei Ristoranti e delle attività di ristorazione mobile.

Performance economico-finanziarie delle imprese della filiera Agrifood in senso stretto

Società di capitale e Cooperative a responsabilità limitata

Dalle analisi sulle *performance* economico-finanziarie condotte sui dati dei bilanci delle imprese più strutturate<sup>2</sup> emergono alcuni aspetti interessanti: tra il 2011 e il 2014 l'impresa tipica (mediana) della filiera risulta apparentemente più piccola in termini sia di Fatturato, da 415 mila euro di Ricavi del 2011 ai 343 mila del 2014 (Tav. 54) che di Valore aggiunto prodotto. Ma ciò non è dovuto ad una diminuzione generalizzata dei ricavi di tutte le imprese, ma alla riduzione dei volumi di alcune grandi imprese, in particolare dell'Industria delle bevande, che è passata da una

dimensione mediana di 955 mila euro di Fatturato nel 2011 a 407 mila euro nel 2014. A conferma di ciò, gli indicatori di sviluppo della filiera Agrifood in senso stretto mostrano un comportamento tipico mediano definito da una certa stazionarietà tra il 2011 e il 2012, con segnali di crescita (seppure lieve) dei Ricavi e, sia nel 2013 che nel 2014, anche per l'Attivo e il Capitale netto (Tav. 55). La redditività delle imprese è stazionaria ma positiva: il rapporto tra Valore Aggiunto prodotto e Attivo si attesta intorno al 28% (Tav. 56), il che vuol dire che per ogni 100 euro di Attivo vengono generati circa 28 euro di Valore aggiunto e di questi, quasi 11 euro si trasformano in flusso di cassa, dato positivo e in crescita dal 2011. Questo comportamento è da ascrivere principalmente alla parte distributiva della filiera, in particolare per il Commercio al dettaglio dei prodotti alimentari, bevande e tabacco e la Ristorazione, mentre l'Industria di trasformazione dei prodotti alimentari e delle Bevande appare più stazionaria, con valori in calo nella redditività di cassa. Infine, sempre a livello di filiera Agrifood in senso stretto, aumenta l'apporto di Capitale netto tra fonti di finanziamento (Tav. 57) e migliora il rapporto tra attività correnti e passività correnti.

## Regione Autonoma della Sardegna

Presidenza

Servizio della Statistica regionale

<sup>2</sup> L'analisi delle *performance* economico-finanziarie si riferisce ai comportamenti tipici e ai risultati di quelle imprese soggette all'obbligo di deposito del bilancio (società di capitale o cooperative a responsabilità limitata) della filiera dell'Agrifood in senso stretto e che sono quindi, in genere, complessivamente più strutturate delle imprese con forma giuridica di società di persone o di ditta individuale. I benchmark di settore sono calcolati sull'universo dei bilanci disponibili, a partire dai dati del Sistema Informativo statistico per l'analisi economico-finanziaria delle imprese e dei settori di attività economici regionali, NAB Nuovo Archivio Bilanci - Servizio della Statistica regionale. Gli indicatori sono elaborati per settore e sottosettore di attività economica e sono rappresentati dai valori mediani delle distribuzioni statistiche di ciascuna variabile o indicatore.

